

United colors of Christmas

A Coccaglio sfilano antirazzisti e immigrati. Per disinnescare il «White christmas» leghista e la xenofobia dilagante. Donne alla testa del corteo

Paola Bonatelli COCCAGLIO (BRESCIA)

COCCAGLIO (BRESCIA)

Un popolo di tutti i colori. Per dire basta a tutte le violenze, contro i migranti, contro le donne, contro i diversi. Ma soprattutto per urlare in faccia a chi amministra, leghistamente parlando e agendo, il piccolo comune bresciano di Coccaglio, che il «White christmas» che sogna sarà sostituito da un multietnico «United colors of christmas». Ma non c'è solo il razzismo di una campagna di «pulizia» natalizia dagli immigrati a esacerbare gli animi. Si è aggiunto nel frattempo anche un grave caso di cronaca nera, che ha coinvolto una coppia di ragazzi italiani e per il quale è stato arrestato un giovane marocchino.

Secondo la polizia, il giovane avrebbe aggredito una coppia, accoltellando lui e investendo lei con la macchina per poi violentarla. Un'atrocità che nella zona, dove la Lega gode di forti simpatie, è diventata pretesto per nuove aggressioni e dichiarazioni sopra le righe.

Per tutto ciò il clima nel quale si svolge la manifestazione non è dei migliori. Alla partenza, un gruppetto di persone fissa con aria truce e atteggiamento di disapprovazione il raduno: «È una montatura dei giornalisti e di un consigliere dell'opposizione, che ha provocato tutto questo can-can. L'operazione si chiama White Christmas perché finisce a Natale», ci dice l'unico che accetta di parlare. Sarà, ma le due mamme che ci osservano hanno un'aria piuttosto incredula. Una marocchina, l'altra tunisina, si lamentano perché i loro figli a scuola non sono considerati «italiani puri» e ne soffrono.

Non è un caso, dunque, se il corteo si apre con un folto gruppo di donne dal capo avvolto nel fazzoletto e dai loro bambini. Zarha è una delle ragazze che regge lo striscione di apertura. È la presidentessa di "Assaada" ("felicità" in arabo), associazione delle donne immigrate della Franciacorta: «Siamo cittadine italiane e lavoriamo contro la violenza sulle donne, in collaborazione con il consolato del Marocco e con i servizi sociali. Pensiamo che non si debba giudicare un popolo dal comportamento di una persona. Se un immigrato commette un reato se ne parla per settimane, mentre c'è gente che è qui da anni, lavora, magari adesso è in cassa integrazione o in mobilità. Persone che hanno pagato le tasse per anni e adesso, con la famiglia da mantenere, hanno i documenti incastrati in questura e rischiano di essere rimandati indietro». Alle sue spalle si radunano i bambini e le bambine che reggono uno striscione scritto a mano con su scritto "Io sto con gli immigrati e tu?", e poi gruppi di operai delle fabbriche della zona, senegalesi, maghrebini, indiani, pakistani, cingalesi, mescolati con gli italiani delle associazioni antirazziste, dei sindacati, dei partiti e gruppi della sinistra arrivati dalle città lombarde e venete.

In cinquemila - la "conta" è degli organizzatori, per la questura duemila e rotti - hanno gridato slogan, cantato, ballato, parlato al microfono. Per raccontare le loro storie ma soprattutto per ribadire che il limite è stato superato non solo per le "provocazioni" della Lega ma perché la situazione è degenerata in un razzismo dilagante, mascherato da legalità: «L'Italia - dice Abdel, che viene da Casablanca ed è di Rifondazione - sta tornando alle leggi razziali, calpestando la Costituzione costruita con il sangue dei partigiani. Si punta sulla caccia al diverso per nascondere l'incapacità di questo governo e la crisi del capitalismo». Parole chiare che fanno eco a quelle pronunciate dagli esponenti politici presenti, da Vittorio Agnoletto che parla di «bestemmia di questi leghisti cattolici, che per guadagnare un po' di voti fanno politiche razziste» - come del resto hanno già denunciato, in una lettera aperta, tutti i parroci della zona - a Giorgio Cremaschi, che definisce l'operazione "White Christmas" un'ordalia medievale che ricorda gli assalti ai ghetti degli ebrei durante le carestie.

E, se non è mancato il "classico" incidente con Trenitalia, che a Brescia ha bloccato il treno diretto a Coccaglio, su cui erano saliti (a fatica, visto che la polizia era schierata davanti ai vagoni) gli attivisti antirazzisti cittadini, costringendoli a una trattativa con blocco dei binari durata più di un'ora e mezza, la manifestazione si è conclusa felicemente nella piazza principale del paese, stracolma di migranti finalmente sorridenti. In attesa - come qualcuno dice - che Coccaglio abbia un sindaco che viene dall'Africa.